

Per il nostro uscido  
1.500.000 DI ALLESTIMENTO  
PER I SUOI DI ROTTAVARE  
MondoAuto  
VIA TIBURTINA, 1101 - Tel. 06/41152777

# Il Messaggero

Il nostro uscido di rate  
SENZA INTERESSI  
MondoAuto  
VIA TIBURTINA, 1101 - Tel. 06/41152777

ANNO 118 - N. 214 - S. GAETANO DA THIENE

IL GIORNALE DEL MATTINO

SEDE: 488, COSTA GIULIO, 120

MERCOTEDI 7 AGOSTO 1996 - L. 1500

## Colpiti gli affari con Iran e Libia L'Europa si ribella: le sanzioni Usa contro l'economia

ALLEATI,  
NON SUCCUBI

di MASSIMO TEBORI

«L'AMERICA deve guidare la comunità delle nazioni civili nella lotta anti-terrorista» ha proclamato Bill Clinton nel firmare solennemente in presenza dei familiari delle vittime delle stragi la legge D'Amato che prevede sanzioni per le società straniere che investono nei Paesi ritenuti responsabili di organizzazioni e sostenere il terrorismo internazionale. Queste parole mostrano solo una delle ragioni che hanno spinto Clinton a intraprendere una linea d'azione che, se è obbliga nei risultati che otterrà, è sicura nell'effetto di incrinare i rapporti con gli alleati europei.

La lotta al terrorismo è diventata in America la nuova frontiera ideale intorno a cui è chiamato a stringersi un popolo che ha bisogno di grandi miti unificanti per sentirsi a pieno titolo nazionale. Fino a ieri la missione consisteva nel difendere il mondo libero contro il pericoloso comunismo; oggi il nuovo mostro è quel terrorismo che non è più un affare lontano e di altri ma è penetrato fin dentro la società americana rendendola vulnerabile come nel caso della strage di Dalarna, dell'attentato di Oklaoma, del Tra 800 e della bomba di Atlanta.

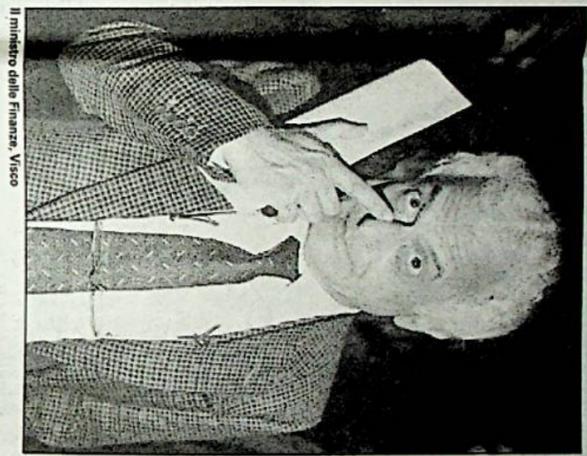
A provocare le sanzioni che seguono quelle nei confronti di Cuba, accanto al messaggio simbolico del ministro americano, vi è anche una più immediata ragione elettorale. Clinton aveva bisogno di togliere dalle mani del suo concorrente presidenziale l'arma dell'«occhio per occhio» e del «dente per dente» da sempre impiegata dai repubblicani conservatori di cui nel clima collettivo di paura

CONTINUA A PAG. 2

## Arriva lo Statuto del contribuente: un difensore civico a tutela dei diritti del cittadino Stop agli abusi del Fisco In caso di controlli la Finanza non potrà bloccare le aziende più di 30 giorni Assicurazioni auto, fino al 15% gli aumenti dello scandalo

ROMA - D'ora in poi cittadini e imprese non avranno più nei confronti del fisco sottomano doveri, ma anche diritti. E' in pista di lancio lo Statuto del contribuente, un disegno di legge per frenare gli abusi che il responsabile delle Finanze, Visco, presenterà domani al Consiglio dei ministri. Una delle novità più importanti riguarda le aziende: non saranno più bloccate per mesi dai controlli tributari che dovranno esaurirsi in 30 giorni. Ultime eccezioni annesse le vertenze nei grandi gruppi, con migliaia di documenti da esaminare. Previsto anche il difensore civico, un comitato di tre «saggi» che riparerà a errori e ingiustizie. Più attenzione ai diritti degli utenti arrivano anche nelle polizze Rc auto: secondo i primi dati dell'Anitruist, gli aumenti delle assicurazioni arrivano fino al 15% annuo. Ma il 98% degli automobilisti paga a occhi chiusi.

CACCIARELLI E ESPOSITO  
ALLE PAGG. 4 E 5



Il ministro delle Finanze, Visco

Stet sul mercato da febbraio, compromesso sullo «spezzatino»

ROMA - La Stet andrà sul mercato tra il 1° febbraio e il 31 marzo del prossimo anno. Ma non sarà del tutto uguale a come è oggi. Il governo infatti, dopo un lungo vertice a Palazzo Chigi, ha stabilito che dovrà subito essere avviata la scissione della Stet, la divisione del gruppo che cura la pubblicazione delle Pagine Gialle, in previsione di una prossima vendita. Inoltre a breve verranno analizzate le possibilità e la convenienza di una cessione o di un diverso assetto anche per Sirti e Italtel. Insomma, si è scelto di avvertirsi per gradi al traguardo della privatizzazione totale della finanziaria per le telecomunicazioni.

CORBAO A PAG. 15

## Perizia medica Il pool forse Craxi malato potrà evitare il carcere

Perizia medica

Il pool forse Craxi malato potrà evitare il carcere

ROMA - «Se Craxi è veramente malato potrebbe anche tornare libero in Italia». Lo fanno sapere i magistrati del pool di Milano che, con ogni probabilità, ai primi di settembre disporranno una perizia medica sull'ex leader del Psi. Il procuratore aggiunto, D'Ambrosio, assicura che estranno prese nella massima considerazione le carte mediche che riguardano Craxi, «come per ogni altro indagato». Intanto, da Tunisi, la moglie Anna ha annunciato che Bettino sta migliorando. «Mio marito - ha detto - ha una grande forza d'animo». Che comunque le condizioni di salute di Bettino Craxi siano tutt'altro che buone lo ha confermato una specialista della clinica San Raffaele di Milano che si è recata in Africa per visitarlo

STANGANELLI A PAG. 7



Controlli dei carabinieri sulle spiagge

Attentati, dilaga la psicosi  
Presidiate le spiagge

PASERO A PAG. 8

## L'autista di Sabani al pm: sesso e promesse, i festival truccati dagli onorevoli Pagano: sono due i politici coinvolti

BIELLA - Sallano fuori nomi eccellenti, soprattutto di due politici, che sarebbero soliti frequentare aspiranti modelle in cerca di gloria. Lì ha spifferati ieri di fronte al pm di Biella, Alessandro Chionna, l'ex autista e uomo di fiducia di Gigi Sabani, Beppe Pagano. I nomi per ora restano rigorosamente segreti e sembrano molto lontani da quelli sussurrati negli ultimi mesi. Anche il festival di Castrocaro entra nel calderone delle accuse, sarebbe stato truccato per la presenza di un politico. Dall'ex autista del presentatore un messaggio anche a Vittorio Sgarbi: «È un conduttore da strapazzare». Mi ha supplito perché facessi una telefonata nella

9089077

Cubeddu, Mesticoi e Parini a pag. 9

sua trasmissione. «Sgarbi quotidiani». Uno fatto e ho parlato per tredici minuti, ma lui ha mandato in onda solo 5 secondi». Intanto il pm Chionna ha confermato che Raffaella Zardo gli aveva chiesto il permesso di soggiorno presso una casa di proprietà di Luciano De Crescenzo, come residenza per l'arresto domiciliare. Pagano ha avuto parole forti anche nei confronti della ragazza: «Speriamo che non riappaia le case chiuse, perché lei sarebbe una splendida direttrice». Ma De Crescenzo è pronto a precisare: «In quella casa io non ci abito. L'ho affittata da un pezzo a un'altra persona che conosco Raffaella e che l'ha ospitata a maggio per qualche giorno». E a Crescenzo del Grapso fanno credito intorno a Raffaella: è una brava ragazza, io sanno tutti.

Cubeddu, Mesticoi e Parini a pag. 9

ROMA - Miss vere, miss false, in città e sul litorale, ogni notte, gruppi di fanciullone sfilano, ancheggiano, si mettono in bella vista. A pagamento. La maggior parte delle concorrenti appartiene a piccole agenzie. Queste ragazze non sognano la passerella di Miss Italia. Pensano solo ad aggiudicarsi il gettone della serata: dalle cento alle duecentomila lire. Quanto ore a disposizione in discoteca e via, a casa. Modelle di scorte vengono dette reginette all'insaputa del pubblico. E le punte? Truccate. La vincitrice decide l'organizzazione. Non solo. Alcuni concorsi, poi, promettono la partecipazione a Miss Italia. Falso. Solo le ragazze che partecipano

Taverna in Conesa

al concorso guidato da Enzo Mirigliani possono arrivare a Miss Italia. Le altre, invece, si limitano a rifilare il gettone in bella vista. A pagamento. La maggior parte delle concorrenti appartiene a piccole agenzie. Queste ragazze non sognano la passerella di Miss Italia. Pensano solo ad aggiudicarsi il gettone della serata: dalle cento alle duecentomila lire. Quanto ore a disposizione in discoteca e via, a casa. Modelle di scorte vengono dette reginette all'insaputa del pubblico. E le punte? Truccate. La vincitrice decide l'organizzazione. Non solo. Alcuni concorsi, poi, promettono la partecipazione a Miss Italia. Falso. Solo le ragazze che partecipano

Annanduni a pag. 8

di giorno a nuotare di notte a ballare  
**AQUAPIPER**  
Questo stagliando  
vale uno scotto  
di € 5.000 alla cassa  
\*06 50 stato in 4  
un bambino/young papa  
TRENINO ELETTRICO

Annanduni a pag. 8

Madre fa distruggere l'embrione avanzato  
«Nessuno dovrà avere bambini belli come i miei»  
ROMA - «I nostri figli sono splendidi, non vogliamo che ce ne siano altri sparsi per il mondo». Un anno dopo il parto trigemellare, una coppia decide: «Distruggete gli embrioni in eccesso, prelevati per la procreazione assistita». Lo racconta Pasquale Biolotta direttore di un centro romano di riproduzione.  
CRAVERO A PAG. 10

## EGOISMO INPROVETTA

di MARIA VENTURI

L'EMBRIONE, ci spiega il dizionario, è il prodotto del concepimento a partire dallo stadio di uovo fecondato sino al raggiungimento di quello di feto e cioè tre mesi circa. Sino a qualche decennio fa le copie non si ponevano neppure l'interrogativo se avesse oppure no l'anima, e cioè se fosse già da considerarsi un essere umano. «Embrione» era una vita che si annunciava suscitando felicità, speranza e orgoglio oppure problemi, disperazione, vergogna. In un caso come nell'altro, era sinonimo di figlio. Oggi l'embrione è una cosa che la scienza della riproduzione analizza, isola, manipola, impianta, conserva e, come è recentemente avvenuto in Inghilterra, si può distruggere senza scrupoli. Più che l'atto in sé (che sciaguratamente si compie ovunque senza clamori) a creare turbamento è stata l'entità del «nesso» congetrate a cui è stato impedito di trasformarsi in esseri umani.

Se la coppia che ha chiesto all'istituto romano Alma Res di distruggere i pochi embrioni avanzati da un impianto felicemente riuscito ci causa l'identico turbamento è perché questo uomo e questa donna sapevano e sanno che non sono una co-

CONTINUA A PAG. 11

## Il mistero della ragazza autistica

BRINDISI - E' stata abbandonata in un ospedale. Dieci non si sa nulla, solo che ha 14 anni  
D'ESTATE  
di MAURIZIO COSTANZO  
«Un anno di luce, un altro di buio». La ragazza autistica di 14 anni è stata trovata in lacrime dagli infermieri ed è subito scattata una grande gara di solidarietà per tentare di aiutare la sfortunata ragazza. Che ha prima respinto chiunque l'avvicinasse, poi ha cominciato a comunicare con alcuni sanitari e con un'assistente sociale: ha scritto su un biglietto il suo nome e cognome, una data - quella del 6 agosto 1982 - che potrebbe essere quella di nascita, ed il nome di un paese, Moliterno, in provincia di Bari. Ha scritto anche il nome di una via e un numero civico. Ma sino adesso le forze dell'ordine non hanno trovato riscontri. La ragazza è stata affidata ad un istituto del Salento, dove è già stata trasferita ieri.

Taverna in Conesa

Annanduni a pag. 8

di giorno a nuotare di notte a ballare  
**AQUAPIPER**  
Questo stagliando  
vale uno scotto  
di € 5.000 alla cassa  
\*06 50 stato in 4  
un bambino/young papa  
TRENINO ELETTRICO

Annanduni a pag. 8

# La lotta al terrorismo/ La crociata di Clinton contro chi investe in Iran e Libia potrebbe spingere l'Unione a ritorsioni nei confronti delle aziende americane

## Sanzioni Usa, l'Europa al contrattacco

### Allo studio misure in risposta alla legge D'Amato, ma l'Ue cerca di evitare una rottura

di LUCA CRIONI

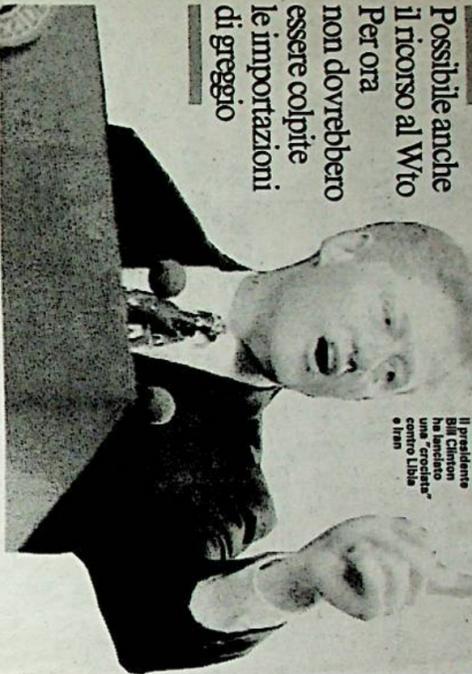
ROMA. L'Europa passa al contrattacco. Il giorno dopo l'annuncio americano di sanzioni anti Iran e Libia che coinvolgono anche le aziende straniere, le diplomazie si mettono in moto per elaborare una strategia di risposta. In Europa, dichiarazioni bellose. L'Italia, ancora in modo pesante dall'eventuale applicazione della legge D'Amato, segue per ora un atteggiamento di prudenza: se la valutazione del provvedimento Usa è fortemente negativa, si aspetta di conoscere le esatte modalità di applicazione, sia per mantenere aperto il dialogo con Washington, sia per calibrare in modo attento le eventuali contromisure.

D'altra parte le sanzioni colpiscono i futuri investimenti ma non gli attuali rapporti commerciali, e quindi non dovrebbero essere toccate le importazioni petrolifere. Ogni eventuale mossa commerciale dovrà essere decisa in sede di Unione europea, come è avvenuto per l'abolizione della presidenza Helms-Burton. La Commissione europea e la presidenza irlandese sono al lavoro, ma per una verifica politica bisognerà probabilmente aspettare settembre. Nel frattempo, si spera, gli americani potrebbero in qualche modo ammorbidire la propria posizione: non è un mistero che il provvedimento voluto dal Congresso e controfirmato da Clinton abbia un forte significato elettorale, (svolare segnali elettorali, «svolare segnali» lo ha definito il ministro degli Esteri Dini) e in questo senso l'amministrazione Usa potrebbe mantenere «militato» il contenuto simbolico, introducendo però qualche forma di elasticità nell'applicazione pratica.

Qualcosa del genere è avvenuto nel caso della Helms-Burton, nei confronti della quale, peraltro, gli europei hanno già elaborato nelle

### Possibile anche il ricorso al Wto

#### Per ora non dovrebbero essere colpite le importazioni di greggio



Il presidente Bill Clinton ha varato la legge contro Libia e Iran

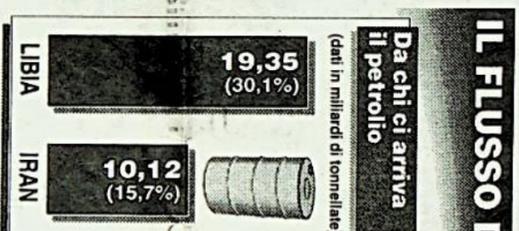
scorse settimane una propria risposta. Tra i due provvedimenti comunque esistono alcune non marginali differenze, e proprio per questo gli esperti dell'Unione europea stanno studiando con attenzione gli scenari che si potrebbero creare, e l'entità esatta del danno per le imprese del Vecchio Continente.

Il D'Amato Act, si fa notare anche alla Farnesina, ha valore per il futuro ed in questo senso non dovrebbe produrre conseguenze immediate. C'è il tempo, insomma, per arrivare ad un accordo politico. Tutti i partner europei, sia pure con qualche sfumatura diversa, sottolineano inoltre gli elementi di discrezionalità, «la palla è agli americani - si dice per esempio al ministero degli Esteri francese - hanno la legislazione per colpire le imprese non Usa, ma lo faranno». Altrimenti non troppo diverso è quello della Gran Bretagna, Londra attende di vedere gli effetti del provvedimento sulle imprese interessate.

Insomma, c'è la volontà di

evitare una guerra aperta. Ma se poi questo fosse l'esito, quali sarebbero concretamente le contromisure? Il lavoro dei tecnici è appena iniziato, ma è probabile che ricalcino quelle ipotizzate in seguito alla Helms-Burton: la sua vera delle aziende che sarebbero vantaggio dalle sanzioni, possibilità di ricambi per le imprese europee colpite. E all'esame inoltre la possibilità di ricorsi al Wto, l'organizzazione mondiale del commercio, nel caso fossero dimostrabili violazioni agli accordi che regolano gli scambi mondiali.

L'Europa in ogni caso, oltre a tutelare i propri interessi economici, rivederà in pieno la propria linea di dialogo critico nei confronti di Paesi come la Libia e l'Iran. Il ministro degli Esteri tedesco Kinkel ha sottolineato la necessità di «apostrofare» il dialogo con l'Iran anziché restringere questo Paese a un'angolo. Sulla stessa lunghezza d'onda si muove anche la nostra diplomazia: «i pochi giorni fa la visita a Tripoli del segretario generale della Farnesina Bonifazi Biancheri. L'obiettivo è



### Il commercio italiano con Iran e Libia

(valori in miliardi di lire)

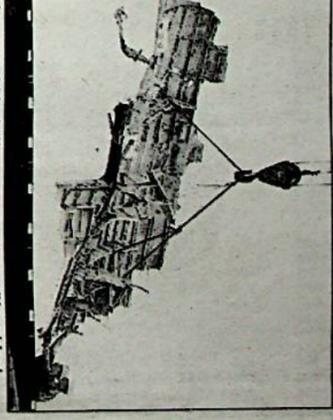
	1991	1992	1993	1994	1995
<b>IMPORT...</b>					
dalla Libia	5.484	4.760	5.245	5.405	6.098
dall'Iran	2.023	2.028	2.172	1.645	2.896
<b>EXPORT...</b>					
verso la Libia	1.688	1.321	1.785	1.213	1.558
verso l'Iran	2.176	2.524	2.038	1.160	845

### IL DISASTRO DEL JUMBO

#### Twa, dalle valigie nuove prove: fu bomba

NEW YORK. Un cumulo di bagagli avvisati in fondo al mare sembra confermare che è stata una bomba nella siva a provocare l'esplosione del Jumbo della Twa. Lo afferma il New York Times. Le navi da ricognizione che stanno perlustrando il fondo dell'oceano hanno trovato i resti di decine di valigie in un punto molto più vicino alla costa di quello dove sarebbe scoccata la Twa, recata nella cabina dell'aereo. Le telecamere calate in fondo al mare hanno messo a fuoco gli oggetti con tale precisione che si potevano leggere i nomi dei bagagli di prima classe. Alcune valigie sono intatte, altre hanno speso il loro contenuto nel raggio di qualche decina di metri.

La posizione delle valigie ancora sul fondo dell'oceano



Un frammento del Jumbo Twa recuperato nel mare di Long Island

secondo alcuni specialisti per qualche secondo prima di far pensare che l'esplosione sia avvenuta nella siva. In questo caso i bagagli sarebbero stati catapultati in mare, mentre l'aereo avrebbe continuato la sua rotta per qualche secondo prima di spezzarsi in due tronconi e precipitare. Questo spiegherebbe perché la cabina, con i corpi di un pilota e di un ingegnere di volo ancora

legati ai loro sedili, è stata trovata molto più lontana dal punto di partenza rispetto alle valigie. L'esplosione nella siva è difficilmente compatibile con un guastobisogna pensare a un attentato.

L'ipotesi di una bomba nascosta tra i bagagli è stata una delle prime prese in considerazione dagli investigatori e dei periti che esaminano i reperti tuttora sarà ancora lungo. A tre settimane dalla tragedia del Jumbo è stata recuperata soltanto una piccola parte dei rottami. Sui frammenti analizzati non è stata ritrovata alcuna traccia di esplosivo. Intanto gli specialisti hanno terminato il loro lavoro con le scatolette nere, i registratori di volo, ma i dati sulla rotta ne le fra si scambiano tra i piloti sono serviti a capire cosa sia accaduto.

### Ted Kennedy: immorale fare affari con quei Paesi

NEW YORK. Tra i senatori che hanno abbozzato la legge D'Amato c'era anche Ted Kennedy. Anzi, si dice proprio a lui se le sanzioni non saranno applicate: solo ai paesi che investono in Iran, ma anche a quelli che investono in Libia, e il senatore democratico del Massachusetts ha spiegato a *l'Espresso* le sue posizioni.

Senatore, perché questa richiesta?

«Il governo libico continua a dare asilo ai sospetti terroristi contro il volo 103 della Pan Am nel 1988, in cui vennero uccise 270 persone. Sono state tentate molte strade, anche attraverso l'Onu, ma Gheddafi continua a provocare l'opinione pubblica mondiale rifiutando di consegnarli».

E' giusto estendere le sanzioni già adottate per le aziende statunitensi anche alle aziende degli altri paesi?

«Non si possono cercare compromessi con il terrorismo. Gli interessi economici non devono venire prima dell'impegno morale».

Le sembra giusto interferire nella politica estera di altri paesi?

«La legge si limita a cancellare alcuni benefici negli Usa alle ditte straniere che violano le sanzioni. Credo che nessuno possa aspettarsi che il nostro paese contribuisca a sviluppare l'industria petrolifera libica».

A. Gu.

# Le aziende italiane: colpo al Paese, agisca il governo

## Cauta attesa di Eni, Fiat e Confindustria. Timori di una caduta di investimenti nelle aree interessate

di NANDO TASCOTTI

ROMA. - E le imprese italiane? Per ora attendono, e si schierano sulle posizioni del governo e su quelle che prenderà l'Unione europea. Non c'è stata finora nessuna presa di posizione ufficiale dell'Eni (e' un problema politico) e l'intero paese che viene colpito, e quindi tocca al Governo intervenire, dicono negli ambienti dell'Eni, né s'è fatta sentire la Confindustria («Come in passato, per noi la fede la posizione del ministero degli Esteri, e ci pronunceremo solo se e quando ci saranno effetti concreti di questi provvedimenti»).

La normativa americana sarà alla fine dell'iter legislativo. E cercano intanto di capire se le sanzioni varranno solo per i nuovi contratti, o anche per quelli già stipulati, come Telettra nel '91 aveva avuto un contratto abbastanza significativo con l'Iran, una sessantina di miliardi per la fornitura di ponti temporali (sottolinea che dai tempi dell'embargo il suo impegno in quel paese si è notevolmente ridotto).

Taccione, insomma, per l'azienda "gigante". Ma sono tutti naturalmente con le antenne drifte. Per valutare come

la normativa americana sarà alla fine dell'iter legislativo. E cercano intanto di capire se le sanzioni varranno solo per i nuovi contratti, o anche per quelli già stipulati, come Telettra nel '91 aveva avuto un contratto abbastanza significativo con l'Iran, una sessantina di miliardi per la fornitura di ponti temporali (sottolinea che dai tempi dell'embargo il suo impegno in quel paese si è notevolmente ridotto).

### Da Libia e Iran importiamo circa il 45 per cento del petrolio

non direttore dell'Associazione industriali di Udine, che ha tra i suoi associati la Danelli, una delle industrie più note (assieme all'Ansaldo, Bellini, Fiat, Iri, etc.) tra quelle, una trentina, che operano in Iran, e che sta realiz-

zando due centri siderurgici per 1.500 miliardi. La conferma viene da Romeo Orlando, vicedirettore dell'Istituto per il Commercio Estero: «A parte l'Eni, e pochissimi altri nostri "giganti", le componenti del nostro export verso la Libia e l'Iran sono soprattutto piccole e medie aziende, e quindi non dovrebbero subire gravi ripercussioni».

In attesa delle decisioni dell'Ue anche su possibili ritorsioni, si rivedono comunitati petroliferi della Libia per oltre seimila miliardi (30% del nostro fabbisogno) e dall'Iran per 2.500 miliardi

del terrorismo domestico, avrebbe rischiato di ribaltare il vantaggio elettorale dei democratici. Non è un caso che la legge per colpire gli Stati terroristi porti il nome del congressman D'Amato, noto per le posizioni ultrazioniste da "legge ordine" in politica interna ed estera.

E' dunque un "bene" tutto americano che ha sospinto Clinton a proclamare le sanzioni, e poco importa che si tratti di un bene a vantaggio di un risale elettorale o della sicurezza nazionale. Certo è però che Washington una legge di portata internazionale che

non solo dovrebbe colpire gli Stati terroristi, o presuntivi tali, ma che si riprotono sull'intera comunità internazionale e particolarmente sui alcuni Stati europei tra cui la prima fila l'Italia, mette in evidenza un'impoverita unilateralista che evoca antiche suggestioni isolazioniste cariche di velle imp imperialiste seppure di tipo universal-legiferante.

Ma il "bene americano" questa volta, non coincide con il "bene europeo" e particolarmente con quello fra-

liano. Lo hanno opportunamente richiamato il nostro ministro degli Esteri, Dini, e il presidente europeo Brittan, quando hanno respinto le pretese americane di dettare da Washington una legge con effetti extraterritoriali ed hanno preannunciato contromisure per salvaguardare gli interessi europei.

L'Italia, come è noto, ha un ingente interscambio commerciale e industriale con i maggiori Paesi considerati terroristi: la Libia fornisce il 30,1 per cento

Oggi, forse, la mossa maldestra di Clinton costringe anche l'Italia a fare la propria politica estera e militare. Ma il nostro interesse nazionale non può essere sulla base delle mosse di un presidente che deve rispondere allo stato d'animo dei suoi cittadini elettori. Noi italiani dobbiamo guardare all'Europa, e se l'Italia accampa una retorica che l'ha accompagnata in un senso, non possiamo che concordare con i partner europei una comune politica di fronte all'efficacenza del terrorismo internazionale e i nostri interessi politici ed economici.

### Il Messaggero

Direttore Responsabile: PIETRO CALABRESE  
Vicedirettore: IVO CARREZZANO  
Vicedirettore: PAOLO RUFFINI  
Redattori Capo Centrali: RITA PINCI  
GIANCARLO MINICICCI  
FABRIZIO PALADINI  
PAOLO MATRICARDI  
EUGENIO MALCERI  
Segretario Generale: RAFFAELLO GAFFANO  
Presidente: CALTAGIRONE  
Vicepresidente: CALTAGIRONE  
Amministratore Delegato: ALBERTO MALONE  
Consiglieri: CARLO CALLEVANI  
MARIO DELFINI  
FABIO GRECA  
GIACOMO SEVERINI  
Direttore Generale: VALTER SANTANGELO  
Direttore Amministrativo: MARIO PARRDO  
Sette Uffice Roma Via del Trionfo, 151 - Tel. 47201  
Rappresentanze R.S. Tribunale di Roma n. 104 del 19/6/1984

Scalabrini stampo di Messaggero, Acquaviva Pesca (AP), con G. Mancuso, S. Scarpato, Quondimani S.p.A., Scampò (SA) Via Risorgimento 138c, Editrice Telematica Sud, Vialone (TV) biondi S. Satorio, Cuneo (CN) S.p.A., 09100 Cagliari via S. Simas.

La tiratura di martedì è stata di 362.460 copie

© Espres 1986  
N. 326 del 7-14-1986